
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Martedì 20.IX.2011
ore 21

Focus**Haiti**

Sentire Haiti
La méringue

Ti-Coca
Ensemble Wanga-Neges



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Ensemble Wanga-Neges

David “Ti-Coca” Mattelus, voce, *maracas*, direzione

Richard Hector, chitarra *banjo*

Allen Juste, fisarmonica *accordéon*

Wilfrid Bolane, contrabbasso

Mathieu Chertoute, tamburo

Chiariamolo subito: quel *méringue* che leggiamo nel titolo non è un refuso, quello di Haiti non è il *merengue* cubano o dominicano che impazza nelle scuole di ballo italiane alla riscoperta delle danze di coppia (e forse della coppia stessa, scoppiata sin dai tempi della disco music): Ti-Coca propone un repertorio di *méringues* lente su arie tradizionali del repertorio Vudù ed è l’erede di quei creoli che conducevano le contraddanze ad Haiti. Per capire il retroterra culturale di Ti-Coca, e poter gustare meglio le sue *méringues*, conviene seguire per poche righe l’affascinante storia della danza ad Haiti, che inizia da lontano e che mescola inestricabilmente eredità africana, europea e tradizione Vudù. Ascoltiamo una simile, affascinante storia con la studiosa Emmanuelle Honorin¹.

«Le contraddanze sono, come dice il loro stesso nome, delle *Country Dances*, ossia delle danze rurali, campagnole, di origine inglese. Esse conquistarono la corte reale francese sin dal 1680 e giunsero ad Haiti agli inizi del XVIII secolo al seguito dei colonizzatori francesi. Durante il periodo dello schiavismo queste danze di origine “alta”, europea, venivano imitate e “scimmiettate” dagli schiavi deportati dall’Africa durante le loro *bamboulas*, momenti autorizzati di svago settimanale e valvole di sfogo contro le ribellioni. In questa nuova dimensione le contraddanze europee ad Haiti divengono “impudiche ginnastiche negre”, come annota il primo etnografo coloniale, Moreau de St. Mery, che forse non aveva tutti i torti, visto che quelle che si danzavano altro non erano se non danze della fertilità Bantù e Congo, ribattezzate ironicamente “Minuetti-Congo” (*Menuat Congo*). Un fenomeno simile di commistione avveniva poco lontano, a New Orleans, che allora si chiamava La Nouvelle Orléans, in un luogo detto Congo Square dove gli schiavi potevano suonare la loro musica e danzare le loro danze la domenica pomeriggio. Dall’incontro fra tradizioni musicali eurocolte ed eredità africana, qui, in una sintesi che fu tutta e solo creola, sarebbe nato il *jas/jass/jazz*, ma questa è un’altra storia... Ad Haiti la contraddanza si presenta oggi come una successione di danze senza alcun legame tonale tra loro che mette insieme le Quadriglie, i “Minuetti-Congo” e le Contraddanze “creolizzate” di cui sopra. Come un tempo, l’esecuzione è diretta da un *commandeur* (“comandante”) detto anche *komandé*».

Oltre alla componente africana ed eurocolta, nel repertorio delle contraddanze è ben presente anche la componente del Vudù: ad Haiti, infatti, queste sono anche dette *Bal Loa* (“ballo degli spiriti”) oppure *Loa Blanc* (“spiriti bianchi”): il sacerdote del rito Vudù diviene allora *commandeur/komandé*/conduttore delle danze. In questa accezione tutta haitiana, la contraddanza è sopravvissuta in un ambito esclusivamente rurale legato all’ambiente del tempio (*hounfor*) Vudù, giungendo sino a noi indenne da certe mode musicali cittadine e pop come il *kompas*: i suoi eredi oggi, fanno risuonare allo stesso modo le contraddanze per animare la danza degli spiriti del Vudù (*Bal Loa*) oppure le più antiche feste campestri.

Uno degli eredi di una simile tradizione secolare e interculturale di *commandeur/komandé*/conduttore è proprio Ti-Coca e i repertori che si ascolteranno stasera sono l’esempio ideale e sonante dell’amalgama haitiano commisto di sacro e profano, di tradizioni africane, creole ed europee.

Ti-Coca viene chiamato così per via della sua piccola taglia e della sua natura frizzante, che riporta inevitabilmente alla bevanda: come si diceva, egli propone delle *méringues* lente su arie popolari tradizionali del repertorio Vudù. Un simile genere è diverso dal suo cugino frontaliero, il *merengue* dominicano e cubano, più famoso in Italia, divenuto nel tempo un ballo latino di carattere *macho* e nervoso. La *méringue* haitiana è un genere di forma breve, dall’andamento ondeggiante, con un carattere dolce e toccante: è un ballo leggero, nello stile *nan tonel* (dal francese *sous la tonnelle*, “sotto il pergolato”), da domenica pomeriggio, che sa mettere insieme in una suite un valzer, un bolero o un *kompas*.

Secondo la studiosa e danzatrice Emmanuelle Honorin, Ti-Coca riporta ad Haiti l’aroma della *Danza cubana*, emula del *Fandango* e dell’*Habanera*, ma nata anch’essa a Cuba dalle contraddanze europee scimmiettate dai creoli nei pomeriggi dei giorni di festa. Il suo personaggio ha un po’ dello *chansonnier* – come quei Brassens creoli locali i cui successi desueti, tipo *Haiti Chérie* oppure *Panama’m tombé* hanno traversato i confini nazionali – e un po’ del *commandeur* della contraddanza. Come loro, egli canta e invoca Simbi, spirito dei mari, Erzulie, dea dell’amore, oppure Damballah, spirito-biscia, e lo fa in un modo rilassato, bruciando le consuete divisioni sacro/profano.

Il gioco e l’equivoco tra sacro e profano sono tipici di Ti-Coca, del genere, ma anche delle musiche di Haiti: le odi agli spiriti del Vudù sono spesso mescolate a uno humour salace che si esprime nell’arte della *betiz* (dal francese *bêtise*, “sciocchezza”). In creolo, *di betiz* (dal francese *dire des bêtises*) significa entrare nel codice del *vakabondaj*, ossia quei “vagabondaggi” e quelle circonlocuzioni/circonvoluzioni retoriche per indicare la baldanza e le prodezze sessuali virili che d’altronde, in altro senso, attraversano tutte le tradizioni performative che gli studiosi definiscono “nero atlantiche” quali il carnival, la capoeira, il calypso, il blues, il jazz, le sfilate (*parades*) di New Orleans, il reggae, l’hip-hop. Ad Haiti, questa maniera di “dire allusivo” è centrale nella tradizione del Carnevale ed è stata ripresa, di recente, dai testi del *kompas*, i cui maggiori

esponenti attuali tengono tutti in grande stima Ti-Coca e il suo Wanga-Neges, che dall'alto dei loro 35 anni di attività sono un raro esempio di sopravvivenza musicale e di fedeltà alla tradizione, a dispetto delle mode e dei successi commerciali. Massimo rispetto!

Giovanni De Zorzi

¹ Si rinvia il lettore al libro di approfondimento etnomusicologico che, come di consueto, MITO SettembreMusica fa pubblicare in occasione del Festival, in questo caso: Emmanuelle Honorin (a cura di), *L'isola magica - Haiti*, Milano, Ricordi/Universal Music MGB, 2011.



Chi sente Haiti aiuta Madian.

Sostieni la costruzione dell'ospedale per la cura delle lesioni cutanee
"San Camillo" di Jeremie versando il tuo contributo.

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 c/o UNICREDIT

c/c postale 70170733

MADIAN-ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
VIA MERCANTI, 28 - TORINO • WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT

**MADIAN
ORIZZONTI** ONLUS
MISSIONI  CAMILLIANE